

Pier Andrea Saccardo (1845-1920) – continua (parte II)

Nel 1879, al ritiro del Prof. De Visiani, Pier Andrea Saccardo fu nominato professore ordinario di botanica all'Università di Padova e prefetto dell'Orto Botanico padovano. Ricoprì tale incarico per 36 anni, che furono proficui per la formazione di una scuola di primo ordine.

Trovando l'indirizzo scientifico a lui congeniale, proseguì su questa via che lo portò ben presto a essere il principe dei micologi italiani.

Il primo obiettivo che si pose fu quello di approfondire lo studio della flora micologica delle Venezie, a quel tempo molto trascurata (le specie autoctone conosciute erano soltanto qualche centinaio).

Saccardo si propose quindi di esplorare sistematicamente la Regione ed in modo particolare le zone del Padovano, Trevigiano, Bellunese, dei Colli Euganei, del Montello, delle Prealpi venete e del Cansiglio, effettuando sistematiche erborizzazioni assieme ai suoi collaboratori.

Il primo risultato fu che tra il 1873 ed il 1882 scrisse una serie di memorie dal titolo *“Fungi Veneti novi vel critici”*, che portarono di colpo il numero delle specie autoctone individuate a qualche migliaio, ovviamente con un'attenzione particolare ai micromiceti, che egli, valente microscopista, seppe magistralmente indagare e descrivere.

Le specie da lui trovate furono conservate in erbari sotto forma di essiccata a scopo di ricerca e revisione, e raccolte in una importante pubblicazione, la *“Mycotheca Veneta”*, edita in 16 fascicoli tra il 1874 1881, a supporto e documentazione al lavoro *“Fungi veneti”*.